

Gli israeliani accusano Hamas di stupri individuali e di gruppo, abusi e torture

# Il report shock sul 7 ottobre: “Violenze sessuali sistematiche”



A cura di  
**STEFANO  
PIAZZA**

La Commissione Civile israeliana pubblica un dossier di 300 pagine basato su oltre 430 testimonianze e migliaia di video e fotografie. Il rapporto accusa Hamas di avere utilizzato stupri, torture e umiliazioni pubbliche come arma deliberata di guerra durante il massacro del 7 ottobre e la prigionia degli ostaggi a Gaza. Il rapporto pubblicato dalla Commissione Civile israeliana sui crimini del 7 ottobre rappresenta uno dei documenti più estesi realizzati finora sulle violenze attribuite a Hamas e ai gruppi armati palestinesi coinvolti nell'attacco contro Israele. Dopo due anni di indagini e raccolta di prove, la Commissione conclude che le violenze sessuali e di genere furono “sistematiche, diffuse e parte integrante” dell'operazione lanciata contro le comunità israeliane al confine con Gaza. Il dossier, composto da circa 300 pagine, ricostruisce quanto accaduto nei kibbutz, al festival musicale Nova, sulle strade percorse dai civili in fuga, nelle basi militari attaccate e successivamente nei luoghi di prigionia degli ostaggi a Gaza. Secondo gli investigatori, la violenza sessuale sarebbe stata

utilizzata come arma deliberata di guerra psicologica e distruzione sociale. La Commissione sostiene di avere raccolto oltre 430 testimonianze tra sopravvissuti, ostaggi liberati, soccorritori, medici, personale forense e familiari delle vittime. Parallelamente sarebbero stati analizzati più di 10 mila video e fotografie, per oltre 1.800 ore di materiale audiovisivo proveniente dai luoghi dell'attacco e dai dispositivi recuperati dopo il massacro.

## Standard internazionali

Gli investigatori dichiarano di avere utilizzato standard internazionali per la documentazione dei crimini di guerra, con sistemi di archiviazione digitale, geolocalizzazione delle prove e procedure pensate per evitare ulteriori traumi ai testimoni. Secondo il rapporto, il 7 ottobre non fu soltanto un'operazione militare contro Israele ma un attacco costruito per produrre terrore collettivo attraverso massacri, torture, sequestri e umiliazioni pubbliche. Uno dei capitoli più drammatici riguarda il festival Nova, dove centinaia di giovani furono uccisi o rapiti mentre tentavano di fuggire. Nel dossier vengono riportate testimonianze che descrivono scene di estrema brutalità. Un sopravvissuto racconta di avere visto una donna trascinata fuori da un'auto, spoglia-



ta e violentata da più uomini prima di essere uccisa. Altri testimoni riferiscono di corpi mutilati, persone legate, vittime colpite ai genitali o lasciate nude nei campi circostanti il festival. Secondo gli investigatori, gli stessi modelli di violenza si sarebbero ripetuti nei kibbutz attaccati. Le testimonianze parlano di donne violentate accanto ai familiari, persone torturate nelle proprie case e abitazioni incendiate con gli occupanti ancora all'interno.

Il rapporto identifica tredici schemi ricorrenti di abuso: stupri individuali e di gruppo,

torture sessuali, mutilazioni, nudità forzata, colpi sparati intenzionalmente ai genitali, violenze davanti ai parenti, rapimenti di donne e bambini, esposizione pubblica dei corpi e diffusione online delle immagini. Secondo la Commissione, la ripetizione delle stesse modalità operative in luoghi differenti dimostrerebbe che le violenze non furono episodi isolati ma parte di una strategia organizzata. Particolare attenzione viene dedicata all'uso dei social media. Hamas e altri gruppi armati avrebbero filmato deliberatamente violenze e rapi-

menti per diffonderli in tempo reale online. In molti casi, i familiari delle vittime avrebbero scoperto la sorte dei propri cari attraverso video inviati dagli aggressori o pubblicati sui social network. Secondo il dossier, la diffusione delle immagini trasformò il trauma in uno strumento di pressione psicologica contro l'intera società israeliana.

## Un caso simbolo

Uno dei casi simbolo citati nel rapporto è quello della ventiduenne tedesco-israeliana Shani Louk, il cui corpo seminudo venne mostrato su un pick-up

tra uomini armati che esultavano nelle strade di Gaza. Per la Commissione, la pubblica esposizione dei corpi femminili e la celebrazione online delle violenze rappresentano una componente centrale della strategia di terrore adottata durante l'attacco. Il dossier analizza anche la sorte degli ostaggi trasferiti nella Striscia di Gaza. Secondo le testimonianze raccolte, le violenze sessuali sarebbero proseguite durante la prigionia per mesi. Gli ostaggi liberati descrivono abusi fisici, umiliazioni sessuali, minacce, isolamento e torture psicologiche. Alcuni riferiscono di essere stati costretti a partecipare a video di propaganda o di avere subito aggressioni durante interrogatori e trasferimenti. La Commissione introduce inoltre il concetto di «kinocide», termine con cui definisce la distruzione deliberata dei legami familiari attraverso torture e violenze compiute davanti ai parenti. Il rapporto descrive familiari costretti ad assistere agli abusi durante i sequestri per amplificare il trauma psicologico. Secondo la Commissione, le violenze del 7 ottobre configurano crimini di guerra, torture e atti genocidari.

Il dossier chiede tribunali specializzati, sanzioni internazionali, congelamento di beni e sostegno psicologico e legale per le vittime.